

Protesta fragorosa del personale delle Famiglie cooperative. Faccia a faccia con il presidente: «Vogliamo i nostri soldi»

TRENTO L'avevano promesso. E l'hanno fatto. In occasione dello sciopero del personale delle Famiglie cooperative proclamato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs del Trentino, 600 lavoratrici e lavoratori si sono radunati davanti alla sede della Cooperazione per protestare innanzitutto contro la disdetta del contratto integrativo provinciale, con cui, a partire dal prossimo 1° luglio, le retribuzioni medie per i full-time subiranno una riduzione superiore a 2 mila euro annui.

«Tradotto – spiega Walter Largher, segretario generale di Uiltucs – questo annullamento inciderà sul 10% della retribuzione: per 150 euro netti al mese per i commessi e fino a 600 euro per le figure più apicali». E sugli inviti della Federazione a un tavolo di discussione commenta: «La disdetta dell'integrativo dimostra piuttosto che non c'è alcuna trattativa in corso, né la volontà di tenere aperte relazioni sindacali costruttive».

Le voci dei sindacalisti protagonisti si sono però a tratti smorzate fra i cori dei protagonisti della protesta, che per tre ore hanno vibrato i propri affondi contro la Federazione. Bandiere che si sono accalcate, rumori di fischi e trombette che si sono uditi a centinaia di metri. Fra i «Vogliamo i nostri soldi!» e le pretese di confronto diretto modulate dai «Venite fuori», il volto più invocato si è presentato per qualche minuto all'ingresso della sede della Federazione. «Per l'opinione pubblica trentina – rileva il presidente Simoni – questa contestazione passa come uno scontro tra il movimento dei lavoratori e la Cooperazione trentina in generale, quando invece esistono cinque settori e la disdetta del contratto integrato riguarda soltanto quello del Consumo. Contratto che, fra il resto, il Trentino-Alto Adige è l'unica regione ad avere. Noi abbiamo sempre invitato i sindacati a discutere. Evidente è che questa modalità non agevola i rapporti. Chi ha organizzato questa contestazione – conclude – dovrà assumersi le proprie responsabilità». Largher ribadisce che «non c'è alcuna paura di firmare accordi per venire incontro alle cooperative in difficoltà. Lo stesso contratto integrativo provinciale prevedeva in deroga, dal 2014, il blocco degli scatti di anzianità e una riduzione ulteriore dei permessi retribuiti». Il problema è stato il mancato rientro delle deroghe sottoscritte, attraverso cui «l'accordo sarebbe dovuto finire nel 2017, ma che la Federazione ha deciso unilateralmente di prorogare». Un tema diventato ancora più denso dopo che «le cooperative di consumo hanno dichiarato ufficialmente che il riconoscimento degli arretrati sarà pari a zero». Non dissimile la lettura di Paola Bassetti, segretaria generale di Filcams: «Per stare seduti a un tavolo deve esserci rispetto fra le parti. Noi siamo disposti a trattare se verrà ritirata la disdetta e rispettato l'accordo precedente». È evidente, sul tema, una serrata coordinazione fra i sindacati. Sincronismo d'intenti che delinea «non soltanto l'unità nei singoli sindacati, ma una vera unità sindacale».

Lamberto Avanzo, segretario generale di Fisascat, si concentra invece sulle possibilità – o sull'impossibilità – di un dialogo con la Giunta provinciale. «Abbiamo certo cercato un confronto – commenta – ma quando sono emerse le questioni dei licenziamenti e delle esternalizzazioni Sait, abbiamo potuto solo registrare l'inconcludenza della parte politica, che le considera problemi del settore privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL TRENTINO

Conquiste

LA QUINTA E LE NUOVE SPERANZE

di Alberto Tomasi

Nell'esperienza scolastica ci sono delle scadenze che si ripetono. Hanno radici nell'attualità ma conservano elementi che testimoniano parentele comuni a più generazioni. Se ad una prima lettura sembrano prevalere le differenze, ad uno sguardo meno distratto si possono riconoscere le tappe che chi si occupa di età evolutiva ha studiato e osservato con pazienza e perizia. Prendiamo ad esempio quello che succede o può succedere nell'ultimo giorno di lezione in una qualsiasi quinta classe delle nostre scuole elementari, un contesto che mantiene elementi di autenticità non toccati né da sofisticate tecnologie né da turbolenze esterne. L'età di bambine e bambini garantisce che le parole che si spenderanno nell'ultimo giorno non saranno retorici riverberi o frasi di maniera. Saranno parole che ispirano una riflessione su una stagione durata cinque anni, saranno parole di festa per una fatica che si prende una pausa lunga tre mesi, saranno parole di saluto, scambiate con affetto fra alunni e insegnanti. Sarà una fine che prelude ad un nuovo inizio, vicino ma non immediato, inizio che vale sia per gli scolari sia per maestre e maestri.

François Truffaut nel suo film «Gli anni in tasca» (1976), affresco di un anno di scuola in un paesino dell'Alvernia, dove si confondono quotidianità scolastica e vicende personali, tramite il maestro Richet ci offre una commossa e credibile ricostruzione dell'importanza dell'ultimo giorno di scuola.

continua a pagina 6

L'assemblea Tonina rivolto ai sindacalisti in sala: «Serve dialogo». Eletto anche il nuovo consiglio di amministrazione

«Coop, futuro con i multiservizi»

Il presidente Simoni confermato. Fugatti: «Negozio nelle piccole comunità, un valore»



di Giacomo Costa

Roberto Simoni, parlando all'assemblea che l'ha riconfermato presidente della Cooperazione trentina, si è rivolto direttamente alla prima fila della sala, quella dove sedevano il governatore Fugatti e l'assessore provinciale Tonina, per suggerire una possibile soluzione per quei negozi «antieconomici», che pesano sul patrimonio ma rappresentano dei fondamentali presidi sociali.

a pagina 2

LA SENTENZA

Assistenti domiciliari, il viaggio va pagato

«Il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro rientra nell'attività lavorativa allorché sia funzionale rispetto alla prestazione». Si richiama al principio stabilito dalla Corte Suprema il giudice Giovanni Flaminio che ha accolto il ricorso di un assistente domiciliare contro la società cooperativa S.T. Gestioni.

a pagina 5

POLITICA

Dopo il blitz Cia salta la riforma L'ira di Marini: «Democrazia»



Il capogruppo FdI, Cia, (foto) ha presentato con Masè (La Civica), Dalzocchio (Lega) e Leonardi (Forza Italia) un ordine del giorno per eliminare il disegno di legge di Marini. Mossa riuscita, a pagina 4

La polemica Il caso al liceo scientifico Da Vinci

Scuola, ultimo giorno in dad per evitare disordini La rivolta degli studenti

Cancelli chiusi e tutti a casa in Dad. Dopo due anni sofferti di pandemia e didattica a distanza e le lunghe battaglie per poter tornare in aula, la decisione della dirigente scolastica del liceo scientifico Da Vinci, Tiziana Rossi, ieri ha destabilizzato tutti. L'ultimo giorno di scuola è il momento della festa e degli abbracci, ma non sarà così per il Da Vinci. Niente festa e tutti saranno di nuovo seduti dietro alla schermo di un computer. L'ultima lezione sarà in Dad. Così ha deciso la dirigente, spinta dalla preoccupazione per i disordini dello scorso anno.

a pagina 4 Roat

DOMANI LA PROTESTA



Bypass, comitati in piazza «Manca trasparenza»

a pagina 4 Cassaghi

La rabbia monta in via Segantini «Vogliamo i nostri soldi»

In occasione dello sciopero del personale delle Famiglie cooperative proclamato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ulivues del Trentino, seicento lavoratrici e lavoratori si sono radunati davanti alla sede della Cooperazione per protestare contro la disdetta del contratto integrativo.

a pagina 3 Pruner

E LA PROTESTA



423

Le imprese associate
I soci invece sono circa 300 mila, in aumento rispetto all'anno precedente di 10 mila unità rispetto all'anno precedente

I lavoratori

di Enrico Pruner

TRENTO L'avevano promesso. E l'hanno fatto. In occasione dello sciopero del personale delle Famiglie cooperative proclamato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs del Trentino, 600 lavoratrici e lavoratori si sono radunati davanti alla sede della Cooperazione per protestare innanzitutto contro la disdetta del contratto integrativo provinciale, con cui, a partire dal prossimo 1° luglio, le retribuzioni medie per i full-time subiranno una riduzione superiore a 2 mila euro annui.

«Tradotto — spiega Walter Largher, segretario generale di Uilutcs — questo annullamento inciderà sul 10% della retribuzione: per 150 euro netti al mese per i commessi e fino a 600 euro per le figure più apicali». E sugli inviti della Federazione a un tavolo di discussione commenta: «La disdetta dell'integrativo dimostra piuttosto che non c'è alcuna trattativa in cor-

so, né la volontà di tenere aperte relazioni sindacali costruttive».

Protesta fragorosa del personale delle Famiglie cooperative Faccia a faccia con il presidente: «Vogliamo i nostri soldi»



Mobilizzazione La manifestazione dei lavoratori (Foto Eccel/LaPresse)

so, né la volontà di tenere aperte relazioni sindacali costruttive».

Le voci dei sindacalisti protagonisti si sono però a tratti smorzate fra i cori dei protagonisti della protesta, che per tre ore hanno vibrato i propri affondi contro la Federazione. Bandiere che si sono accalate, rumori di fischi e trombette che si sono uditi a centinaia di metri. Fra i «Vogliamo i nostri soldi» e le pretese di confronto diretto modulate dai «Venite fuori», il volto più invocato si è presentato per qualche minuto all'ingresso della sede della Federazione. «Per l'opinione pubblica trentina — rileva il presidente Simoni — questa contestazione passa come uno scontro tra il movimento dei lavoratori e la Cooperazione trentina in generale, quando invece esistono cinque settori e la disdetta del contratto integrativo riguarda soltanto quello del Consumo. Contratto che, fra il resto, il Trentino-Alto Adige è l'unica regione ad avere. Noi abbiamo sempre invitato i sindacati a discutere. Evidente è che questa modalità non agevola i rapporti. Chi ha organizzato questa contestazione — conclude — dovrà assumersi le proprie responsabilità». Largher ribadisce che «non c'è alcuna paura di firmare accordi per venire incontro alle cooperative in difficoltà. Lo stesso contratto integrativo provinciale prevedeva in deroga, dal 2014, il blocco degli scatti di anzianità e una riduzione ulteriore dei permessi retribuiti». Il problema è stato il mancato rientro delle deroghe sottoscrritte, attraverso cui «l'accordo sarebbe dovuto finire nel 2017, ma che la Federazione ha deciso unilateralmente di prorogare». Un tema diventato ancora più denso dopo che «le cooperative di consumo hanno dichiarato ufficialmente che il riconoscimento degli arretrati sarà a zero». Non dissimile la lettura di Paola Bassetti, segretaria generale di Filcams: «Per stare seduti a un tavolo deve esserci rispetto fra le parti. Noi siamo disposti a trattare se verrà ritirata la disdetta e rispettato l'accordo precedente». È evidente, sul tema, una serrata coordinazione fra i sindacati. Sincronismo d'intenti che delinea «non soltanto l'unità nei singoli sindacati, ma una vera unità sindacale».

Lamberto Avanzo, segretario generale di Fisascat, si concentra invece sulle possibilità — o sull'impossibilità — di un dialogo con la Giunta provinciale. «Abbiamo certo cercato un confronto — commenta — ma quando sono emerse le questioni dei licenziamenti e delle esternalizzazioni i Sait, abbiamo potuto solo registrare l'inconcludenza della parte politica, che le considera problemi del settore privato».

rializzazione che ha investito da anni Italia e Europa, perché è nelle industrie che si porta avanti la vera innovazione». Ecco allora che il progetto per le comunità energetiche diventa particolarmente interessante, con Simoni che ha ribadito come due siano già pronte e altre otto lo saranno entro la fine dell'anno. Altro percorso avviato e che la Cooperazione trentina vorrebbe vedere completato entro dicembre è quello della tessera unica, che si lega al welfare territoriale con una piattaforma unitaria e aperta ai provider di prestazioni e servizi. Il presidente ha anche annunciato che la Federazione proporrà a Trentino Marketing un progetto di valorizzazione dei prodotti eccellenti dell'agricoltura trentina (con un particolare focus sul Trentingrana), lavorando anche sulla comunicazione dei ristoranti, e che si occuperà di garantire una postazione di lavoro in co-working ai dipendenti provinciali, prima sperimentazione nazionale di questo genere.

L'assemblea di ieri ha ovviamente anche offerto l'occasione per ricordare i numeri della Federazione: si parla di 423 imprese socie in tutti i settori, dal credito al consumo, dall'agricoltura al sociale passando per i servizi, la produzione lavoro e l'abitazione. Un insieme di imprese a cui aderiscono 300 mila soci (in aumento di ben 10 mila rispetto al 2021), governato da tremila amministratori, che offre un'occupazione stabile. Il valore della produzione è aumentato, arrivando a 3,5 miliardi di euro (in aumento di 250 milioni), così come il patrimonio netto, pari a oltre tre miliardi (cresciuto di 300 milioni).

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libera Università di Bolzano

unibz

INFORMAZIONE PUBBLICITÀ

Diventare ingegneri plurilingui e internazionali. In Alto Adige si può!

Formazione trilingue, personale docente internazionale, strutture didattiche e di ricerca all'avanguardia, tasse universitarie tra le più basse d'Italia e alta qualità della vita in un territorio che guarda all'Europa del Nord, i punti di forza dell'offerta della Libera Università di Bolzano.

Attrarre giovani talenti e formarli così che siano a loro agio in tre lingue diverse - italiano, tedesco e inglese - e possano mettere a frutto in aziende a trazione internazionale le competenze acquisite in università: è l'obiettivo della neonata Facoltà di Ingegneria che da quest'anno ha preso il posto della Facoltà di Scienze e Tecnologie. La Facoltà di Ingegneria è uno degli strumenti con cui l'Alto Adige si sta attrezzando per affrontare le impegnative sfide ambientali ed economiche del prossimo futuro.

Dal 2024, la Facoltà troverà sede nel nuovo campus nel parco tecnologico NOI Techpark, dove i 1.000 studenti attesi potranno contare su nuove aule e laboratori, per una formazione di altissimo livello, basata sulle ultime ricerche e innovazioni nel campo dell'ingegneria.

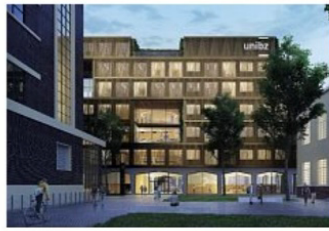
«L'Alto Adige è un territorio a forte vocazione tecnologica e innovativa. Qui c'è tutto quello che serve per crescere: la facoltà ha fortissimi legami con l'industria e le aziende del settore e gli studenti hanno la possibilità di partecipare a stage, tirocini e progetti di ricerca in collaborazione con il mondo del lavoro, migliorando così la loro preparazione professionale», spiega il preside della facoltà prof. Andrea Gasparella.

Nel 2023 Times Higher Education Engineering subject ranking la

facoltà di Ingegneria unibz si è classificata tra le prime 200 facoltà al mondo. L'offerta didattica è imperniata su 10 corsi di studio, di cui 5 triennali, 3 corsi di dottorato e due master di primo livello. Agli studenti viene offerta l'opportunità di perfezionarsi nelle aree di ingegneria più promettenti, dall'automazione e dall'intelligenza artificiale, all'informatica ed elettronica, dall'energia e dalla meccanica, alla produzione e alla sostenibilità.

Le prescrizioni alle lauree triennali di Ingegneria sono aperte fino al 6 luglio. Per alcune lauree magistrali ci sarà tempo di iscriversi fino al 23 agosto.

Tutte le informazioni si trovano sul sito della Libera Università di Bolzano: www.unibz.it/apply



© RIPRODUZIONE RISERVATA